

La liturgia per san Paolo VI, cantore del mistero di Cristo

DI CLAUDIO MAGNOLI *

«La liturgia, prima fonte della vita divina... prima scuola della nostra vita spirituale, primo dono che noi possiamo fare al popolo cristiano». Il 4 dicembre 1963 Giovanni Battista Montini, papa da qualche mese con il nome di Paolo VI, promulgava la Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia e, nel consegnarla alla Chiesa, invitava ogni credente a dare alla liturgia il posto che le spetta. Queste parole furono anche una solenne dichiarazione di intenti. Mai egli tralasciò di promuovere la piena partecipazione dei fedeli alle azioni sacre, perché all'efficacia oggettiva dei misteri celebrati corrispondesse una fede ardente, una speranza viva, una carità operosa. Tanto grande fu il suo amore per la liturgia posta al cuore della Chiesa che, all'indomani

della sua canonizzazione (14 ottobre 2018), la Congregazione del rito ambrosiano pensò di dotare la celebrazione eucaristica in sua memoria di un formulario completo di orazioni e di canti, che mettesse in preghiera alcuni tratti del suo magistero e della sua spiritualità. Così, ottenuta l'approvazione della Santa Sede, l'arcivescovo in data 25 febbraio 2020 ha promulgato tale formulario, che potrà essere usato per la prima volta il prossimo 30 maggio. Con esso si esprime la nostra gratitudine a Dio per il dono di un grande «pastore della Chiesa universale», che prima fu vescovo «sulla cattedra di Ambrogio». Riascolteremo il suo magistero e guarderemo all'esemplarità della sua vita. Pregheremo con lui e ci affideremo alla sua intercessione. La prima orazione invoca la grazia di riconoscere in Gesù Cristo «l'unico

Redentore dell'uomo». L'orazione che chiude la liturgia della parola, dopo aver definito san Paolo VI «coraggioso apostolo del Vangelo», chiede che tutti i credenti cooperino «per dilatare nel mondo la civiltà dell'amore». E, poiché l'amore è la più alta rivelazione di Dio, la civiltà dell'amore - come ebbe a dire papa Montini - non è solo un «sogno», ma un preciso «dovere». Ricordando il tema dell'Anno Santo del 1975, l'orazione sulle offerte parla della missione della Chiesa in termini di «ministero della riconciliazione» e chiede che «la Chiesa attinga» dal sacramento che celebra «la forza di dedicarsi senza stanchezza» a tale ministero. Il



prefazio fa della vita del santo pontefice il motivo del rendimento di grazie. Essa è stata unificata dalla ricerca appassionata del volto del Figlio di Dio fatto uomo e dalla totale adesione a lui («a lui si consacrò totalmente»). Più volte il prefazio ritorna sulla centralità per lui della figura di Cristo: nella predicazione, che «seppe cantare la profondità del mistero di Cristo»; nella preghiera, che rivela i tratti di un'autentica esperienza mistica («con lui nella preghiera intrattenne un colloquio intimo e ardente»); nella costante preoccupazione che tutti riconoscessero nel Signore Gesù «la via che conduce alla gioia, la verità

che illumina l'inesausta ricerca dell'uomo, la vita che dà senso al cammino di tutti e apre alla meta dell'eternità beata». L'orazione dopo la Comunione invoca da Dio che la partecipazione al banchetto eucaristico edifichi la Chiesa «nella comunione fraterna» e ci renda testimoni credibili della gioia e della speranza che vengono dal Signore. Anche i canti sono eco dei sentimenti e dei pensieri che hanno animato la vita di san Paolo VI, dall'invito alla gioia del canto d'ingresso alla preghiera celeberrima («Tu ci sei necessario, o Cristo») del canto di Comunione. Le melodie composte appositamente da monsignor Gianluigi Rusconi aiutino a farne un patrimonio conosciuto e amato nelle nostre comunità. * segretario della Congregazione del rito ambrosiano

ricordo



Don Carlo Tradati

Il 15 maggio è morto don Carlo Tradati, residente a San Giuliano Milanese - Maria Ausiliatrice. Nato a Milano il 4 novembre 1927 e ordinato nel 1953 è stato vicario parrocchiale a Cernusco sul Naviglio e poi ad Abbiategrasso - S. Pietro. Successivamente amministratore parrocchiale a San Giuliano Milanese - S. Carlo.

Nella domenica di Pentecoste in Santo Stefano il 31 maggio la Messa dell'arcivescovo solo con cappellani e rappresentanti

delle comunità dei migranti Ma anche se in tono minore don Vitali spiega perché sarà un appuntamento importante

La festa delle genti attenta ai più deboli

DI STEFANIA CECCHETTI

Festa delle genti in tono minore quest'anno, a causa del coronavirus. L'appuntamento, che in occasione della Pentecoste raduna tutte le persone migranti che vivono sul territorio della Diocesi di Milano, per questa volta si limiterà solo alla celebrazione eucaristica. L'arcivescovo sarà presente domenica 31 maggio nella chiesa di Santo Stefano, la parrocchia personale dei migranti a Milano, per celebrare alle 11 la Messa della Domenica di Pentecoste. «Sono una trentina le comunità di migranti presenti sul territorio della Diocesi - spiega don Alberto Vitali, responsabile diocesano della Pastorale dei migranti -. I gruppi più numerosi sono quelli dei filippini, composto da ben nove comunità, e dei latino-americani. Poi ci sono le comunità cinese, coreana, srilankese, eritrea, egiziana, albanese, polacca. I rumeni hanno due comunità, di rito latino e di rito bizantino, così come gli ucraini, che contano un gruppo a Milano e uno a Varese. C'è poi il gruppo dei francofoni, cioè la comunità francese e quella africana di lingua francese, e la comunità anglofona, che comprende inglesi, statunitensi e una delle nove comunità filippine». Una moltitudine di lingue e di popoli - di genti, per l'appunto - che quotidianamente si ritrovano per celebrare la Messa e per le diverse attività pastorali, ma che nella festa di Pentecoste ha una straordinaria occasione comune. Sta tutta qui l'importanza di questo appuntamento, secondo don Alberto Vitali: «Nel corso dell'anno i migranti hanno diverse ricorrenze tradizionali in cui incontrarsi e fare festa per gruppi omogenei. La Festa delle genti è

una delle poche occasioni in cui il filippino e il sudamericano possono incontrarsi e conoscersi. Quest'anno, naturalmente, le precauzioni necessarie a causa del coronavirus non consentiranno il consueto clima di grande festa, alla presenza di tante persone, come spiega ancora don Vitali: «La capienza massima della chiesa, con le norme di sicurezza anti Covid, è di 104 persone. Quindi parteciperanno solo i cappellani con una o due persone in rappresentanza di ognuna delle comunità». Sarà comunque un momento importante per una popolazione, quella dei migranti della Diocesi, che ha patito in modo particolare le conseguenze del lockdown: «I migranti - afferma don Vitali - sono come sempre l'anello più debole della catena nel mondo del lavoro, soprattutto quelli precari. Ma anche chi è in regola si trova in grande difficoltà. Penso a colf e badanti, che sono state molto penalizzate dall'arrivo della pandemia: le più sfortunate sono state lasciate a casa, perché i datori di lavoro non volevano correre rischi. Quelle "fortunate" sono state ospitate dalla famiglia 24 ore su 24, lavorando di fatto tutto il giorno allo stesso stipendio che prendevano per qualche ora». Le comunità, in compenso, non hanno mancato di essere un sostegno per queste persone, nonostante l'impossibilità di trovarsi faccia a faccia: «Tutta la pastorale dei migranti - racconta don Alberto Vitali - in questo periodo è stata trasferita sui social. Oltre naturalmente alla celebrazione domenicale, tante attività: dalla recita del Rosario tutti i giorni, al commento quotidiano al Vangelo. Ognuno ha fatto cose diverse, tutte nel segno della continuità e della vicinanza».



Don Alberto Vitali



Veduta della chiesa di Santo Stefano, la parrocchia personale dei migranti a Milano

venerdì 29 in streaming da Rho

Chiese cristiane pregano insieme

Il Decanato di Rho promuove una veglia di Pentecoste con preghiere, canti e lettura ecumenica della Parola per venerdì 29 maggio alle 21 sul tema «Ma voi non siete in relazione con la carne ma con lo Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi» (Rom 8,9). Presiederanno la celebrazione il decano monsignor Fabio Turba, per la comunità cattolica di Rho, padre Anatolie Casacu, per la comunità ortodossa di Passirana, Cesare Soletto, per la comunità evangelica di Rho. Si potrà partecipare alla veglia solo nella modalità streaming, seguendo la diretta Youtube dalla chiesa di San Pietro in Rho (<https://sites.google.com/view/sanpietroesantacroce/home-page> oppure www.youtube.com/c/sanpietroesantacroce).



Formazione del clero, due proposte nella Fase 2

DI IVANO VALAGUSSA *

Stiamo vivendo la Fase 2 di questo tempo di pandemia. Nelle chiese si ritorna a celebrare le Sante Messe con la partecipazione del popolo di Dio con grande attenzione alle disposizioni per la sicurezza sanitaria che richiedono organizzazione, collaborazione, responsabilità di tutti. Per le attività poi del prossimo tempo estivo tante sono le considerazioni e i tentativi di dare forma ad attività per coniugare la sicurezza con le necessità delle famiglie e dei ragazzi. Non dobbiamo neppure dimenticare tutti i servizi nel campo caritativo, così preziosi per sostenere chi in questo tempo sta soffrendo a causa della povertà, della malattia e perfino della solitudine e del lutto. Di attività ce ne sono. Ma non possiamo ritornare semplicemente a «fare» dimenticando ciò che abbiamo sperimentato nella prima fase e che ha suscitato intuizioni nuove per la propria esistenza. In particolare ha fatto emergere domande personali e comunitarie che mettono in ricerca attraverso l'ascolto, lo studio, il confronto e la preghiera. La Formazione permanente del clero intende raccogliere almeno due domande emerse in questo periodo. Anzitutto quella sul tempo della prova che contiene sempre per ogni credente la domanda: «Dov'è il tuo Dio?». L'altra riguarda invece una necessità da parte di preti e diaconi chiamati in questo periodo a stare accanto alle persone che vivono l'esperienza della perdita di relazioni care, di un lavoro, di un senso alla vita. Grazie alla collaborazione dell'Equipe psicologica e dei docenti del Seminario diocesano sono proposti al clero due percorsi formativi per

questo periodo di fine maggio e del mese di giugno. Il primo intende offrire un approfondimento teologico sul tema «... Mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?" (Sal 41,4) Prova: tentazione, castigo o...?». Quattro saranno gli incontri che saranno guidati da alcuni docenti del Seminario diocesano e si terranno sulla piattaforma Zoom Meeting a partire da venerdì 29 maggio e si concluderanno con una tavola rotonda venerdì 19 giugno. L'orario dei primi tre incontri sarà quello dalle 11 alle 12.30; per quello finale (il quarto) sarà dalle 20.30 alle 22 per favorire la partecipazione di tutti (preti, diaconi, vita consacrata e laici) alla tavola rotonda. La seconda proposta formativa sarà un laboratorio per il clero dal titolo «Rimanere accanto nella perdita» e offrirà cinque incontri con cadenza bisettimanale guidati dall'Equipe psicologica a partire da lunedì 8 giugno e si concluderà lunedì 22 giugno. Per favorire la partecipazione è stata fatta la scelta di dare tre orari per ogni incontro su piattaforma digitale: 9-10 oppure 11-12 oppure 21-22. Questa seconda proposta richiede l'iscrizione per ricevere materiali da leggere e ascoltare e fornire ulteriori informazioni per la partecipazione. Il programma completo di entrambi le proposte è disponibile sul portale diocesano nel settore Formazione permanente del clero (www.chiesadimilano.it/for_mazionepermanenteclero). Infine sempre sul sito è possibile trovare e scaricare un file con una proposta bibliografica rivolta al clero per la lettura e lo studio durante il periodo estivo. * vicario episcopale per la Formazione permanente del clero e responsabile del diaconato permanente

L'Ordo virginum da 50 anni un segno dei tempi

DI GLORIA MARI

Il 31 maggio 1970, su mandato di Paolo VI, la Sacra Congregazione per il culto divino promulgò il nuovo rito della consacrazione delle vergini, che ha fatto rifiorire l'antico Ordine delle vergini, testimoniato nelle comunità cristiane fin dai tempi apostolici. Anche se la rinascita dell'Ordo virginum è recente, questa vocazione è conosciuta in tutto il mondo, dove si contano circa 5 mila consacrate. In Italia le donne dell'Ordo sono presenti in gran parte delle Diocesi italiane, dove offrono la propria testimonianza in molti ambiti della società e della Chiesa. Le prime consacrazioni vengono celebrate negli anni '70 e da allora il numero delle donne che ricevono la consacrazione secondo il rito della *Consecratio virginum* cresce in modo costante.

La Congregazione per la vita consacrata, per solennizzare la rinascita dell'Ordo virginum, aveva convocato dal 28 al 31 maggio 2020, a Roma, il terzo incontro internazionale. In questa occasione le appartenenti all'Ordo virginum di tutto il mondo, come già avvenuto nel 1995, nel 2008 e nel 2016, erano invitate a radunarsi per lodare e ringraziare il Signore, riflettere insieme, arricchirsi del vicendevole scambio di esperienze, testimoniare alla Chiesa e al mondo la bellezza di questa vocazione ed essere confermate in essa dal Successore di Pietro. Rimandato a causa della pandemia in corso, all'incontro erano iscritte oltre 700 donne consacrate, con diversi vescovi e delegati, provenienti da 61 diverse nazioni. Donne chiamate alla profezia della gioia evangelica, in questo tempo, le vergini consacrate riflettono con la loro vita la

bellezza dell'armonia e dell'amore di Cristo nel concreto, condividendo gioie e dolori del mondo. Le donne che ricevono questa consacrazione restano radicate nella Diocesi in cui già vivono e nella quale hanno maturato il discernimento vocazionale e il percorso formativo verso la consacrazione. È in questa porzione del popolo di Dio che mettono a frutto i propri doni, con la guida del vescovo. La vita delle consacrate dell'Ordo, pur senza segni esterni (se non l'anello consagrato durante il rito di consacrazione, come simbolo dell'alleanza sponsale con Cristo), è un segno dell'amore con cui Dio ama il suo popolo. Immerse nella storia, le consacrate accettano di portarne le difficoltà e di vivere in una rete di legami, nello stile della prossimità e condivisione. Attente a cogliere gli appelli che vengono dal contesto in cui vi-

vono le vergini condividono, secondo le proprie possibilità, la predilezione della Chiesa per i poveri, i sofferenti, gli emarginati. Si sostengono economicamente con il proprio lavoro e lo vivono come testimonianza di collaborazione all'opera creatrice e redentrice di Dio, per questo si impegnano a maturare una professionalità sempre più competente e responsabile. Per celebrare il 50° anniversario del ripristino del rito, il giorno 31 maggio, le consacrate italiane in comunione con le consacrate di tutto il mondo auspicano un messaggio e/o un augurio da papa Francesco. A quest'anniversario sarà anche dedicato un numero speciale del loro *Foglio di collegamento*, nel quale sarà pubblicata la lettura dei dati raccolti in una recente indagine (*vedi box a fianco*) e alcune significative testimonianze. Info: www.ordovirginum.org.

109 consacrate e 23 in formazione

A Milano le più numerose

L'Ordo virginum è presente in Diocesi di Milano dal 1982, da quando cioè il cardinale Carlo Maria Martini celebrò le prime consacrazioni. Le donne che hanno ricevuto la consacrazione sono 116 di cui 109 viventi (62 dai 61 anni in su). Le donne in formazione sono 23 (11 dai 41 ai 50 anni). Riguardo alla professione 44 sono pensionate e 31 insegnano in scuole e università. Nella Chiesa ogni consacrata svolge anche più servizi di volontariato: 71 ministre straordinarie dell'Eucaristia, 42 catechiste, 39 animatrici liturgiche. In Italia la nostra è la Diocesi

con il maggior numero di consacrate, seguono Roma (39), Torino (26), Napoli (20). Le prime consacrazioni in Italia sono state celebrate a Roma nel 1973. Sul territorio nazionale l'Ordo virginum è presente in 119 Diocesi. Le donne che hanno ricevuto la consacrazione sono 776 di cui viventi 690. Le donne in formazione sono 105, tra queste alcune sono presenti in cinque diocesi che non hanno ancora costituito l'Ordo virginum. I dati aggiornati al 31 dicembre 2019 sono stati raccolti in vista del convegno internazionale annullato a causa della pandemia.